

CIVITANOVA

Un po' di sano colore dentro al grigiore dell'edilizia popolare

NATO A INIZIO ANNI 60 DEL SECOLO SCORSO, SAN MARONE SOFFRE L'ASSENZA DI UN PROGETTO URBANISTICO

Le periferie italiane si scaldano. Gli abitanti dei quartieri popolari, trascurati dalle amministrazioni pubbliche in *spending review*, spengono per qualche ora le tv, escono in massa da palazzine grigie e progettate senza cura e si sfogano in piazza, prendendosi soprattutto con extracomunitari, rom, musulmani e sbraitando contro i leggendari privilegi di questi facili capri espiatori. Grazie alla disinformazione si finisce col puntare l'arma verso il nemico sbagliato, quello più accessibile e debole. Quello appunto che, non avendo diritto al voto, non è target delle campagne elettorali e può esserne dunque vittima. Si tratta di strumentalizzazioni che abbiamo visto in atto anche contro Civitanova Marche, cittadina costiera cresciuta attorno alla ricchezza generata dall'industria delle calzature ora in crisi. A definire Civitanova la "Mecca italiana", perché ha tre moschee per 40mila abitanti, fu il *Giornale* di Sallusti in occasione della designazione a luogo di culto islamico di un'ex-Casa del Popolo in via Virgilio, nel quartiere di San Marone. Ovvero tra i sette quartieri della città quello a più alta densità di abitazioni popolari. Santo protettore dei pescatori, e patrono della città stessa, San Marone è stato il primo martire cristiano dell'area Picena. Ma i cittadini di questo quartiere, che dal santo prende il nome, in martiri non ci si vogliono affatto trasformare e si sono organizzati da alcuni anni in comitato per avanzare richieste all'amministrazione e presentare il conto dei disagi in cui sono costretti a vivere.

L'ultima notizia che ha scosso il quartiere in questi giorni è stata l'occupazione di un appartamento di via Quasimodo da parte di un ragazzo disabile e disoccupato di 27 anni e di sua moglie, che si sono poi autodenunciati dichiarando che sono entrati abusivamente nella casa popolare perché disabitata.

NATO A INIZIO ANNI 60 del secolo scorso San Marone soffre, come la maggior parte dei quartieri italiani costruiti dopo il boom economico, la mancanza di un progetto urbanistico unitario. Ogni società edilizia ha realizzato costruzioni di tipologie diverse, non vincolate a una coerenza estetica né

**LA CITTADINA
CRESCIUTA
INTORNO
ALL'INDUSTRIA
DELLE CALZATURE,
ORA È IN CRISI.
IL "GIORNALE"
L'HA DEFINITA
LA "MECCA
ITALIANA", PERCHÉ**

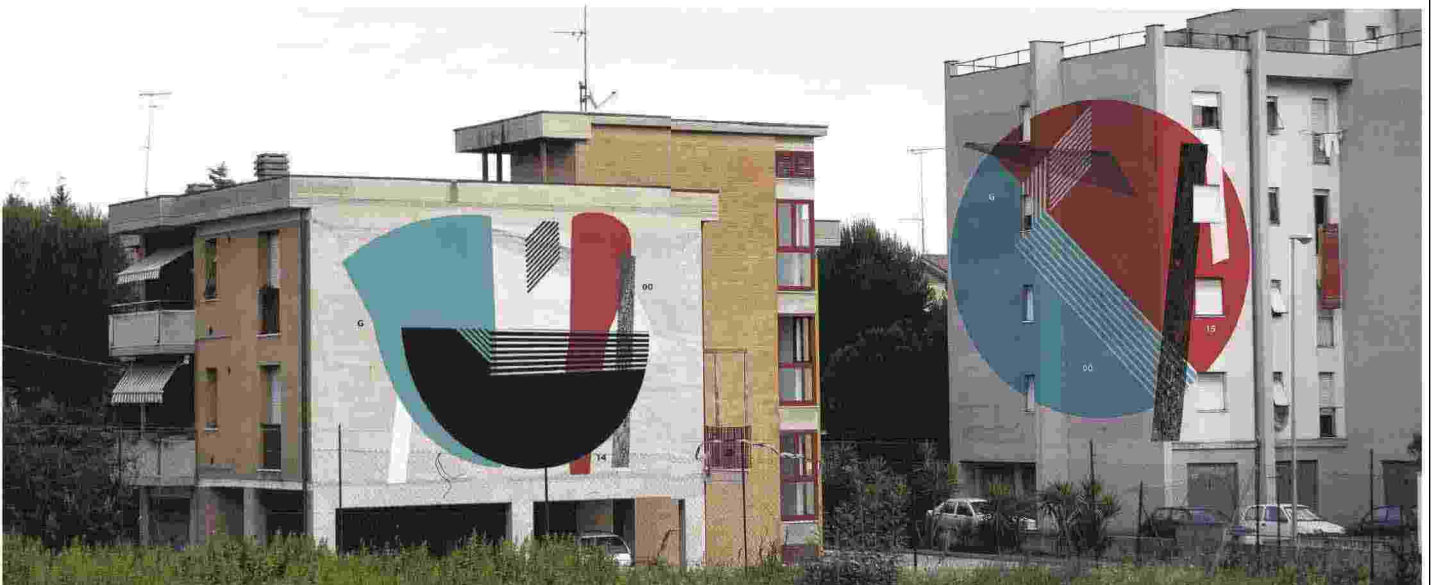
urbanistica, fino al punto da collocare le attrezzature pubbliche all'estremità del quartiere, mal collegate con la viabilità. Di recente nella zona si è sviluppato il fenomeno dello spaccio, che cresce col disagio sociale. Gli edifici che abbiamo scelto per il *RiFatto* di questa settimana sono dei grigi parallelepipedi a schiera di proprietà dell'Erap (Ente Regionale per l'Abitazione Pubblica) di Macerata, costruiti secondo il PEEP, e che da questo prendono il nome. PEEP sta per Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare ed è uno strumento attraverso il quale si attua il piano

HA TRE MOSCHEE

urbanistico di una città, designa perciò le aree che saranno destinate alla costruzione di alloggi economici e popolari, regola quanti servizi, quanti spazi commerciali e quanta rete stradale e verde pubblico devono comprendere, e poi procede all'acquisizione di quei terreni per la costruzione delle abitazioni. Tutti i Comuni capoluoghi di Provincia o con popolazione superiore a cinquantamila abitanti sono obbligati ad usarlo per garantire abitazioni pubbliche per i cittadini a basso reddito. Ma in Italia la speculazione ha provocato la cattiva abitudine di associare il concetto di edilizia popolare alla nascita di ecomostri e quartieri dormitorio. Proprio per contrastare queste logiche l'artista trentaquattrenne di Civitanova Giulio Vesprini, che dal 2009 cura in città il progetto di Urban Art "Vedo A Colori", ha deciso di proporre a questo quartiere di spostare là la prossima tappa della sua creatura che al porto di Civitanova ha prodotto decine di opere murarie di grandi firme. Nato con l'idea di risvegliare un panorama urbano assopito "Vedo a Colori" è partito dal porto di Civitanova, cuore pulsante della città e quest'anno ha vinto un bando europeo del FEP fondo europeo per la pesca, per il recupero delle aree portuali. Ora dal porto Vesprini vorrebbe addentrarsi a realizzare murales assieme ai suoi colleghi nel tessuto urbano, e la sua scelta è caduta sul quartiere San Marone. L'appel turistico che ha l'Urban Art potrebbe agire come stimolo positivo sociale ed economico per la zona, come è accaduto in passato in quartieri di città europee quali Brick Lane a Londra o Kreuzberg a Berlino.

**di Matteo Maffucci
e David Diavù Vecchiato**

Foto di Giulio Vignini



MATTEO MAFFUCCI

36 anni, 50% degli Zero Assoluto, scrittore, collaboro con Vanity Fair, blogger, appassionato d'arte, nevrotico (un po'), logorroico (un bel po'), leale

DAVID DIAVÙ VECCHIATO

44 anni, artista e curatore, dipingo in studio e strada e coordino il MURO Museo di Urban Art di Roma. Insegno Fenomenologia dell'Arte Contemporanea

